**MERCOLEDÌ 10 AGOSTO – DICIANNOVESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**SAN LORENZO MARTIRE**

**PRIMA LETTURA**

**Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.**

**L’elemosina è come il grano che si semina. Quando il contadino sparge per terra il suo seme è come se spargesse la sua stessa vita. Si priva di ciò che gli serve per vivere. Ma poi è proprio questa privazione che gli dona vita su vita. Infatti getta un chicco di grano e ne raccoglie a volte dieci, a volte venti, a volte anche quaranta per uno. L’elemosina è vera semina. Ci priviamo noi di qualcosa. Il Signore accoglie il nostro dono e ce le ridona moltiplicato, a volte anche centuplicato. Ecco il grande insegnamento che viene a noi da Tobi e dall’Arcangelo Raffaele:**

**“Ogni giorno, o figlio, ricòrdati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell’ingiustizia. Perché se agirai con rettitudine, avrai fortuna nelle tue azioni. A tutti quelli che praticano la giustizia fa’ elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti. Non distogliere lo sguardo da ogni povero e Dio non distoglierà da te il suo. In proporzione a quanto possiedi fa’ elemosina, secondo le tue disponibilità; se hai poco, non esitare a fare elemosina secondo quel poco. Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, poiché l’elemosina libera dalla morte e impedisce di entrare nelle tenebre. Infatti per tutti quelli che la compiono, l’elemosina è un dono prezioso davanti all’Altissimo” (Tb 4,5-11).**

**“Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore»” (Tb 12, 6-15). Chi non fa l’elemosina è simile a quel contadino che non semina. Mai potrà raccogliere. La terra mai gli darà un solo frutto. Se noi seminiamo elemosina, il Signore ci dona la sua grazia e la sua benedizione in abbondanza, senza misura. Questo è però fede, solo fede.**

**LEGGIAMO 2Cor 9,6-10**

**Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno. Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia**

**L’immagine della semina viene a noi dal Salmo: “Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. Nell’andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni” (Sal 126,1-6). Chi chiude il suo cuore al grido del povero, vedrà il cuore del Padre celeste chiuso quando lui sarà nel bisogno e invocherà aiuto. Gesù ci mette in guardia: quanto accumuliamo è per ladri, scassinatori, tignola e tarme. Chi accumula, perde tutto senza raccogliere nulla. Invece chi è largo in elemosine, non perde nulla, raccoglie tutto, perché raccoglie pienezza di vita sulla terra e vita eterna dopo la sua morte. Ecco le parole di Gesù: “Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio»” (Lc 6,38). È la nostra purissima fede.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.**

**Morire per vivere; vivere per morire: mai uomo parlò così. Solo Lui, il Cristo Signore ha un linguaggio simile, unico. La sua verità è la croce ed è la morte. Non c'è possibilità di dubbio, di tentennamento, di discussione. Con il Figlio di Dio la Croce è issata sulle nazioni e diviene il segno della verità di Dio e del suo amore. Con Lui la vita è nella morte, è nell'obbedienza fino alla morte e alla morte di croce. Cristo è vero nella sua verità di salvezza eterna sulla croce, sotto terra, mentre muore. Il Suo è dono di amore all'uomo. La croce è l'albero che produce molto frutto. Divina verità per noi tutti. Chi cade in terra si perde e nel perdersi produce, non prima, ma dopo la morte, in una obbedienza al Signore Dio nostro per il servizio di salvezza. La croce è scherno, derisione, tentazione, umiliazione, dolore, sofferenza, dono della vita. La terra bagnata dal sangue dei martiri dà frutti di vita eterna. Ma essa è stata già bagnata dal sangue di Dio. Ma il sangue di Dio deve mescolarsi con il sangue di quanti crederanno oggi, domani, sempre. Senza il sangue di Cristo e dei cristiani non c'è salvezza. La salvezza è solo nel sangue. Il sangue è nella morte, sulla croce, nel sepolcro.**

**Il Padre onorerà chi perde la vita per Cristo Gesù in una obbedienza simile alla sua. Lo onorerà sulla terra, attraverso la forza che viene dallo Spirito Santo per compiere la nostra missione; nel Regno dei Cieli, quando il Padre ci accoglierà al suo banchetto della vita eterna. La croce e la morte sono la via e la vita eterna il loro frutto abbondante. Chiunque è sulla croce e vive per essa, per obbedienza a Dio, costui è da Dio, da Lui viene, perché da Lui è stato generato e a Lui va. A questo egli è stato chiamato dallo Spirito Santo, quando lo ha incorporato in Cristo. Se il Cristiano è in Cristo, tra il corpo e le membra non può esserci difformità. Cristo cade in terra e muore, produce molto frutto. Il Cristiano cade in terra e muore, produrrà anche lui frutti di vita eterna. Cristo, capo del corpo e corpo egli stesso, salva tutto il corpo che è la Chiesa. L'uomo, secondo il suo dono ed il suo carisma, produrrà anch'egli frutti di salvezza per la vita eterna secondo la sua chiamata. Il nostro frutto non è nel nostro fare, nel nostro andare, nella nostra frenesia. Se il frutto è dato dalla nostra morte, la morte è solo nell'obbedienza a Dio. Il Cristiano cerca solo il morire secondo la volontà di Dio per la salvezza del mondo. La salvezza è nell'offerta della nostra vita a Dio perché si compia la sua volontà. Il compimento del volere di Dio nella morte salva il mondo. Non ci sono altre vie, altre possibilità, altri mezzi. Secondo Dio c'è un solo modo per salvare l'uomo: cadere a terra, confondersi con la creta, perdere la propria identità e consistenza, farsi terra nella terra, marcire ed annientarsi. Quando il grano si confonde con la terra e questa ne sta facendo qualcosa di se stessa, in questo istante spunta la pianticella che porta in sé l'abbondanza del dono del Signore. La vita è nella morte, l'essere è nel perdersi, il frutto è nel dissolversi. Fu la vita di Cristo, dei Martiri, dei Santi. Costoro sono gli alberi dai frutti di salvezza eterna per il mondo. L'uomo onora e adora il Signore nell'obbedienza e nel servizio. Il Padre dei Cieli onora oggi e nella vita eterna. Darà il Regno dei Cieli, la ricompensa della beata eternità che non avrà mai fine. Il niente per il tutto, i giorni per l'eternità, la morte per la vita, il servizio per la gloria del cielo e l'onore di Dio in Cristo Gesù nostro Signore. Dal cuore di quanti sapranno, con la forza dello Spirito Santo, con la carità di Cristo e a suo esempio, cadere in terra, morire, abbandonarsi al Signore; da quel cuore che si offre in sacrificio di oblazione in obbedienza totale a Dio per il compimento del suo volere, spunterà quell'albero dai molti frutti. Dalla morte il Signore farà nascere la vita del mondo, come per Cristo, per i Martiri, per i Santi dalla cui offerta di vita nella morte è nata nuova vita.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 12,24-26**

**In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.**

**Chi si offre a Dio non guarda i frutti. Egli cerca la sua offerta e la sua obbedienza, il suo sacrificio e la sua morte. Nell'offerta tutto l'uomo cambia. Cambiano i suoi pensieri, le sue idee, la sua volontà. Egli non pensa, non vuole, non vede. Chi vede e vuole è il Signore. Ma il Signore vede e vuole la nostra offerta totale e la nostra oblazione a Lui. Alla luce della sua morte egli comprende tutto il Vangelo. Chiave di lettura è quella croce issata sul Golgota il venerdì della Parascéve e che da allora è alzata in ogni luogo dal cristiano che vuole essere come il suo Signore: obbediente a Dio. Senza croce non c'è Vangelo, non c'è Parola di Dio, non c'è lettura cristiana della storia della salvezza. La croce di Cristo unisce cielo e terra, Antico e Nuovo Testamento. Essa è la testata d'angolo che dà stabilità ad ogni costruzione secondo Dio. È la via che il Signore ha tracciato per noi. Io sono la via: via di croce fino alla morte nell'obbedienza al Padre dei Cieli. Egli è la via di tutti e di ciascuno per la salvezza del mondo. La Madre di Dio ci aiuti a percorrere questa via.**